

Scienze sociali

2

PRIMA EDIZIONE GENNAIO 2012

© 2012 NOVALOGOS/ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia
www.novalogos.it

ISBN 978-88-97339-08-3

Luca Benvenga

IL MOVIMENTO PROVO

Controcultura in bicicletta

Novalogos

Indice

- 7 *L'inizio della Contro-cultura*
- 9 Capitolo primo
Underground Olanda. Il Provotariaat
- 27 Capitolo secondo
Dall'anarchico Luigi Masetti alla bici "collettivizzata"
dei Provos
Le Biciclette bianche dei Provos - Piano delle biciclette
bianche - Piano dei piedi scalzi.
- 43 Capitolo terzo
Dalla teoria alla prassi sociale. I Piani Bianchi
Piano delle galline bianche - Piano delle mogli bianche -
Piano dei camini bianchi - Piano delle abitazioni bianche
- Piano del cadavere bianco.
- 57 Capitolo quarto
Amsterdam dopo i Provos. Sotto il segno degli "gnomi"
- 77 Bibliografia

L'inizio della contro-cultura

Una cieca e inflessibile mancanza di
disciplina in ogni tempo costituisce
la vera forza di tutti gli uomini liberi
Alfred Jarry

All'interno delle dimensioni frattali invisibili alla Cartografia del Controllo, si dispiega un'articolata geografia teorica che inizia ad apparire nelle complesse operazioni di acquisizione di un'intelligenza collettiva antiautoritaria. L'aspirazione è quella di superare il proprio carattere di contingenza per assurgere ad una condizione quasi religiosa di azione destrutturante.

La chiave del cambiamento si rivelò nascosta all'interno delle immense potenzialità dell'immaginazione giovanile, assunta nel ruolo di cortocircuitare l'irritante vaghezza intellettuale di una società ancorata alle categorie di pensiero di inizio secolo. In Canada, quanto a Parigi, Roma, Milano, Berlino, Londra ed Amsterdam si annunciano vasti e profondi rinnovamenti di costume che spingeranno verso una progressiva e più ampia revisione dei valori. Un'implosione di desideri farà da cornice ad un'allegria ed elegante dissacrazione del potere, avanzata da quell'articolata genealogia di "banditi" sociali.

Capitolo primo

Underground Olanda. Il Provotariaat

Nei Paesi Bassi si sviluppa una dimensione di pratiche sconosciute e perturbative, che si intrecciarono ben presto con un carattere prevalentemente pacifista e non violento del movimento che agì nelle prime contestazioni giovanili. L'impulso iniziale per lo sbocciare di nuove idee nei circuiti della cultura underground si manifestò con i Provos, un gruppo di anarchici apparso per le strade di Amsterdam nel 1965, catalizzatore della prima scintilla di rivoluzione culturale che preparò il terreno all'onda sessantottesca.

Il termine *Provo* appare per la prima volta con il sociologo olandese dell'Università di Utrecht, il dottore Buikhuisen, impegnato nel 1965 in uno studio sulla devianza giovanile, intitolato *Cause del comportamento dei giovani difficili*. Nella classificazione sulle bande giovanili delle grandi città olandesi, troviamo la sottocultura *Provo*, abbreviazione di provocatore, *Nozem* da strada, proletari senza interesse alcuno per la cultura e la politica, teppisti per noia che vivono con il sussidio di disoccupazione e rifiutano il lavoro.

Roel Van Duijn, in cerca di un titolo per una nuova pubblicazione, fu il primo a riconoscere il potenziale

dell'istintiva ribellione dei teppisti da strada. A Van Duijn e Stolk appare subito perfetta la parola *Provo* e con se l'uso politico della ribellione urbana, affermando: «È nostro compito convertire la loro aggressione in una coscienza rivoluzionaria». Ispirato dall'anarchismo, dal filosofo tedesco Herbert Marcuse, più vicino a Lafargue che a Marx e, ammiratore del marchese De Sade, Van Duijn divenne ben presto la forza trainante all'interno della movimento *Provo*.

Mentre Roel Van Duijn, firma d'autore della rivista ed ex militante del collettivo anarchico *Seguaci Domela Nieuwenhuis*, è il cervello di un intero movimento ludico sovversivo e politico, un intellettuale timido e introverso che si dedica alla divulgazione delle idee del movimento tra gli studenti e gli ambienti più istruiti, un ex pulitore di vetri Robert Jasper Grootveld, attira un massiccio numero di persone nel "centro magico" di Amsterdam con esibizioni che ricordano gli *happenings*. Un'artista eccentrico che offre la chiave per comprendere il gioco rivoluzionario per mezzo di una tecnica di guerriglia simbolica, ai confini tra rituale di liberazione collettiva e prassi artistica combinata all'umorismo, coniugando all'attività teoretica di R.V.D., l'uso pratico della controcultura¹. Accanto a personaggi come Roel Van Duijn e Robert J.

¹ R. Van Duijn e R. Grootveld, scrive Luciano Massimo Consoli in *A-Rivista Anarchica* del 1971, «Decisero insieme la compilazione di una lettera aperta il cui testo, redatto da Van Duijn, era nettamente orientato verso una visione anarchica della società e che, ormai conosciuta con le due parole iniziali "*Beste Kameraden*", è da considerare il primo documento *Provo* (25 maggio 1965), immediatamente seguito, il 21 giugno, da "*È bene che ci sia la polizia*", sempre redatto da Roel van Duijn, ma firmato "Federazione degli Anarchici - Provocazione N° 1".

Grootveld, si adunano Rob Stolk, Simon Vinkenoog, Bart Hughes, autore di sedute di trapanazione della scatola cranica per aprire il terzo occhio, nonché mangiatore di LSD e Constant², ex-membro dell'Internazionale Situazionista guidata da G. Debord, con alle spalle esperienze di anarco-comunismo come tutti gli altri esponenti, e cofondatore della piattaforma di CoBrA, costituita a Parigi nel novembre 1948³. «I Provos sono stati un inedita

² Constant Nieuwenhuys, architetto e pittore, unì il progetto dell'Urbanismo Unitario alle teorizzazioni dell'Internazionale Situazionista, noto per essere l'inventore di *New Babylon*, modello di città "in divenire", adatto ad una popolazione nomade, senza legami con vecchi modelli sociali che si rifanno alle ormai obsolete ideologie della proprietà privata e della sedentarietà". Si legge "New Babilon è il mondo dell'abbondanza, il mondo in cui l'uomo ha smesso di lavorare e iniziato a giocare; dove la poesia è diventata modello di vita per le masse" (*New Babylon* n. 4). Nel capitolo *New Urbanesism*, pubblicato sulla rivista *Provo* n. 9, Constant precisa la sua posizione, ovvero il tentativo di riportare l'architettura e l'urbanistica nelle mani dei suoi proprietari, gli abitanti, che saranno così liberi di scegliere e modificare in qualsiasi momento, in base ai loro bisogni e desideri, il proprio habitat. La sua *New Babylon* è immaginata temporanea, mutevole, ipertecnologica, ludica, nomadica la creazione delle situazioni è spontanea e naturale, il desiderio ed il suo soddisfacimento la fanno da padroni (e ne sono lo scopo). Constant, inizia ad ideare una città per una nuova era dell'umanità, in cui tutto il tempo libero, unito ad una visione della vita assolutamente nomadica, senza occupazione fissa del suolo, senza appropriazione fissa dei mezzi di produzione, deve essere utilizzato solamente per creare quegli oggetti e quegli strumenti in grado di sostenere la libertà creativa del nuovo *homo ludens*.

³ Il movimento artistico-letterario sviluppatosi in Olanda Belgio Danimarca (CoBrA, compare come l'acronimo di Copenhagen, Bruxelles, Amsterdam) e Europa del nord, giunse ad avere circa cinquanta membri fra pittori, poeti, architetti, teorici, provenienti da diversi paesi europei e, tra le sue iniziative vi furono convegni, mo-

confraternita di artisti, teppisti e visionari, che tra il 1965 e il 1967, è riuscita ad instaurare per le strade e i canali di Amsterdam una fugace e illegale repubblica anarchica fondata sull'happening e la burla. Maestri nella manipolazione dei media, cultori della trasformazione dell'arte da decorazione a espressione di indipendenza e di gioia di vivere, i Provos hanno costantemente agito in rotta di collisione con l'autorità costituita. Prototipo perfettamente riuscito dell'*homo ludens* teorizzato da Huizinga, figli illegittimi del situazionismo, hanno tra l'altro brillantemente interpretato e reintrodotta lo sciamanesimo nella cultura occidentale».⁴

In soli due anni, i burloni olandesi, firmarono una serie interrotta di provocazioni, mescolando l'arte, alla sregolatezza, l'eccessivo, l'avanguardia, scagliandosi contro la religione del potere con uno stile di vita antigerarchico, ecologista e antiproibizionista. Un movimento spontaneo di strada, «*un movimento di resistenza a quella società autoritaria*» (R. V. Dujin), che darà vita a quella *natura ribelle*, scomoda e tumultuosa con un forte impatto nella gestione dei costumi e del pensiero, inaugurando la stagione del protagonismo sociale e delle iniziative politiche che da lì a poco metterà le ali ai piedi a

stre, scambi, e la pubblicazione della rivista dall'omonimo nome. Quasi tutte le iniziative erano gestite da Constant, Dotremont e Jorn. A causa di idiosincrasie interne e dissensi politici (alcuni militanti entrarono in rotta con il Partito comunista che strizzò l'occhio al realismo socialista, indebolendone le convinzioni politiche del gruppo), l'Internazionale degli Artisti Sconosciuti ne segnò la fine nel 1951, dopo soli tre anni di pubblicazione.

⁴ M. Guernaccia, articolo apparso come prefazione di una mostra d'arte sul movimento Provo, *Stili di vita ribelli su due ruote da Jarry ai Bike messenger*, Ottobre 2001.

più di una generazione, spingendo milioni di giovani ad un'iniziazione collettiva. «Provo, si legge in *La Gioventù Anarchica*, non è un movimento, ma un cabaret, non esiste organizzazione, ne è rappresentato da alcun gruppo: i giovani Provo si incontrano nei luoghi più disparati, in cantine e in un vecchio teatro in rovina; chi è interessato propone le azioni e la pratica, chi si sente in grado di farlo scrive articoli, prende contatto coi ministri, tiene discussioni sulle decentralizzazioni e sul concetto di gerarchia»⁵. Gli anarchici “cabarettisti” ridicolizzavano tutto ciò che appariva decente e a modo; sono l'immagine di una generazione in rivolta, arteria di «una galassia di corpi contunenti che ha reso la società meno rigida sul piano formale scombinando le carte dell'appartenenza e delle gerarchie» (cfr. Guarnaccia), disseminando il seme della ribellione su cui concimare un terreno ideale per lo sbocciare di nuove idee.

Una lunga onda d'urto sgretolante la capacità di detersenza, trova il suo rito di iniziazione negli *happenings* anti-tabacco dell'eccentrico Grootveld. Nella periferica geografica del *K-Temple* irrompe la miscela esplosiva del Provotariato (parafrasando Marx ed Engels). Guarnaccia argomenta gli *happenings* dell'ex pulitore di vetri nella *Chiesa dell'assuefazione consapevole alla nicotina*, come «grandi fumigazioni collettive, accompagnate da formule segrete contro i cattivi pensieri dell'assuefazione e del controllo sociale». Una sorta di laboratorio pilota per sviluppare una profonda coscienza sociale (lo scopo effettivo era quello di scuotere l'attenzione generale sulle malattie provocate dal fumo di sigarette, per questo che G. si di-

⁵ F. Schirone, *La Gioventù anarchica*, p. 53, Zero in Condotta, Milano, 2006.

lettava a disegnare grandi K⁶ sui manifesti pubblicitari per la strade di Amsterdam), nella volontà di indebolire la logica (diffusa) dell'uso di nicotina⁷. Il fumo era un culto irrazionale, un rituale senza senso sorretto dall'industria del tabacco con il solo scopo di fare profitti. “Se le compagnie transnazionali indossavano la veste di sacerdoti del culto della sigaretta, le agenzie pubblicitarie erano potenti stregoni che evocavano magie incantando i consumatori” (Grootveld).

Kroese Klass, ricco proprietario di un ristorante, decise di sostenere la crociata anti-fumo di Grootveld che, investito dalla missione, promosse una protesta singolare: si serviva di uno straccio al cloroformio per far visita ai tabaccai della capitale olandese. In seguito, autoproclamatosi “Stregone anti-fumo” spostò i suoi riti magici nel “Tempio dell'anti-tabbacco”, dove era solito animare le serate con la *Black Mass*, che raccoglievano ogni settimana artisti della scena underground olandese, come il poeta Selfkicker e lo scrittore Vinkenoog. Deluso dell'impatto mediatico dei suoi rituali, decise di far qualcosa di veramente sensazionale. Incendiò il “Tempio anti-fumo” di fronte a un gruppo di disorientati artisti, girovaghi, semplici spettatori, rendendo necessario l'intervento della polizia e dei vigili del fuoco per domare le fiamme e trarlo in salvo.

I Provos rifiutano il modo tradizionale di fare politica, mettendo in discussione la militanza e il riferimento primario alla classe operaia. Insorgono contro gli

⁶ La lettera K. è un chiaro rimando a Kancer.

⁷ L'obiettivo di stimolare/“provocare” un dibattito pubblico sui danni causati dall'uso di sigarette, era un tema (tra gli altri) che rientrava nel programma politico degli anarchici olandesi.

elementi della crescita aberrante (automobile, petrolio, inquinamento)⁸ e, contro la rassegnazione all'assenza di creatività stabilita come norma⁹. Si identificano nella pratica, nelle capacità creative e ludiche, in una “metodologia Provo/catoria” conseguente alla congiuntura sociale, *di fronte cioè all'impossibilità di attuare qualsiasi processo rivoluzionario, l'unica possibilità che si offriva a gruppi che intendevano modificare lo status quo era provocare un dibattito* (R.V. Duijn).

L'intellettualismo raffinato condito dal consumo di marijuana dei Leidsplein e l'istinto teppista dei Nozem, lascia il posto alla vita tribale e comunitaria degli anarchici olandesi. A cedere sono la costruzione binaria dei ruoli di genere e l'arbitraria posizione di inferiorità degli omosessuali, si «propugna la libertà di fornicazione» e «l'apertura ad ogni genere di esperienza sessuale, omosessualità compresa»¹⁰. Tali modelli comportamentali dovevano affiancare e stimolare una metamorfosi del modo di vivere, al fine di creare un nuovo ambiente sociale che trasferisca i desideri del soggetto nella vita quotidiana.

Il riot della scena anticonformista aveva come centro nevralgico piazza Spui, «il simbolo della rivolta proletaria», a due passi da piazza Dam, il cuore della città, un tempo l'antico fossato di Amsterdam, diventata negli an-

⁸ *L'Anarchia artistica dei Provos*, in Dolce Vita, Teo (a cura di), 2007, n. 8.

⁹ Osserva Roel Van Duijn “[...] A livello ideologico facevamo riferimento all'Anarchia. Ma chi poteva capire tutto questo allora? [...] L'Anarchia la intendevamo come una specie di democrazia da attuare nella vita di tutti i giorni. Non doveva più esserci chi dava ordini e chi ubbidiva, bensì una società nuova, in cui l'uomo avrebbe potuto ritrovare la sua capacità creative e ludiche [...]”

¹⁰ M. Guarnaccia, *Gioco Magia Anarchia Amsterdam negli anni sessanta*, Colibrì editore, Paderno Dugnano, 2005, p. 76.

ni '60 una sorgente di pensieri scomodi e modi di fare alternativi che nel giro di poco assaggiarono il manganello della polizia; lo Spui fu il catalizzatore di una temibile sintesi tra tradizione rivoluzionaria e controcultura urbana (sperimentazione sessuale, droghe psichedeliche, nuovi linguaggi).

Grootveld insieme a Bart Huges, al solo scopo di prendersi gioco della polizia e diffondere il caos in città, crea il *Marihu Project*. Il progetto consiste nel distribuire gratuitamente pacchetti di canne già confezionate o, inserirli nei distributori automatici di sigarette, contenenti per lo più paglia, sterco, foglie, ed in alcuni casi anche marijuana. I due fanno circolare con il metodo della catena di sant'Antonio il regolamento per un gioco a punti: si assegnano i punti a seconda se si denunciano gli amici, i vicini, o se stessi, creando vari tipi di perquisizioni e interventi di polizia, terminati tutti con risultati negativi e con niente di fatto. I due, in combutta con altri complici, tentano di esportare il gioco in Belgio, con scarsi risultati: l'interpool alla frontiera ferma Grootveld e Huges assieme ad una ventina di adepti, sequestrando un corposo quantitativo di *Marihu*, costituito principalmente di letame a secco ed erbacce di varia natura.

Al ritorno il mago anti-fumo, individua nella statua in bronzo che raffigura il *Lieverdje* (il caro ragazzo), realizzata dallo scultore olandese Carel Kneulman in gestione con la Hunter tobacco company (finanziatrice del progetto), una squallida operazione di marketing per promuovere il consumo di sigarette e, decide di trasferire i suoi *happenings* davanti al «monumento all'insaziabile consumista del futuro». Ogni sabato a mezzanotte, G. appariva ai piedi della statua del "Monello" con addosso abiti stravaganti e inusuali, con un pubblico sempre più